

Il medico monzese Vittorio Fontana ha scritto un racconto sulla sua esperienza nel pieno della pandemia

Dalle corsie alle pagine: eroi e antieroi del Covid

MONZA (Ldd) E' sufficiente leggere alcune righe del suo racconto inserito all'interno del volume «Emozioni virali, le voci dei medici dalla pandemia» (curato da Luisa Sodano per il **pensiero scientifico** editore) per capire che il 54enne medico monzese **Vittorio Fontana** possiede quel qualcosa in più che contraddistingue solo le anime (belle) che sanno donare.

Entrato come geriatra nel 2001 all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo, ad aprile Fontana si è reso disponibile nel pronto soccorso del nosocomio per affrontare l'emergenza covid. Un periodo intenso e difficile per lui e per la moglie, infermiera nel reparto di pneumologia al San Gerardo, scandito da orari impossibili e da una rinnovata quanto spietata consapevolezza della fragilità umana nel quale il carico emotivo si è fatto sempre più pressante. Una

giostra emozionale che, forte degli studi classici allo Zucchi, il geriatra ha per l'appunto tradotto in un racconto nel quale virtù e miserie dei tipi umani si amplificano con l'aggravarsi della virulenza e nel quale la ricerca della bontà nell'approccio al malato è ciò che permetterà la vera ricostruzione.

«Nel pieno dell'epidemia ho cominciato a pensare a Platoon, il film di Oliver Stone del 1986 sulla guerra del Vietnam - ha raccontato il medico - L'espressione spavalda di un giovane infermiere che ho scorto sul suo volto mentre si "lanciava" in una stanza di degenza a posizionare un casco da Cpap mi ha ricordato la scena in cui i giovani marines si buttano contro i vietcong in una sorta di trance psichica. Giacché in corsia si viveva come in una bolla, in una specie di realtà aumentata nella quale anda-

vano delineandosi identità differenti. Ho visto giovani medici e infermieri sacrificati e alle volte messi subito fuori gioco, quelli più timorosi che si sono finti malati per farsi congedare e tornare a casa e ancora quelli troppo sicuri di sé e i medici più furbi e anziani che hanno sfruttato il momento per la loro gloria personale». Eroi e antieroi, insomma, immersi in una scenografia coi sacchi neri con dentro i cadaveri, che Fontana ha descritto usando la penna precisione e delicatezza al pari del bisturi. Un approccio alla vita inatteso quello del medico - scrittore - filosofo, che ha fatto della speranza e dell'umanizzazione dell'atto medico il suo modus vivendi. Per questo vale la pena di leggerlo. Il volume sarà presentato mercoledì prossimo alle 18 negli spazi di Villa Appiani, in zona Arena civica, a Milano.



Il medico monzese Vittorio Fontana

